

La sala studio del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi

Un bilancio a sei anni dall'inaugurazione

ELISA PAGGETTI

elisa.paggetti@beniculturali.it

DOI: 10.3302/0392-8586-202201-048-1

Il presente testo è stato elaborato nell'ambito di un tirocinio di 300 ore svolto presso il Dipartimento Biblioteca e Archivi delle Gallerie degli Uffizi, come parte integrante del corso biennale della Scuola Vaticana di Biblioteconomia. Il tirocinio si è svolto a "cavallo" di due istituti, ciascuno con una storia e caratteristiche proprie, ma uniti dal punto di vista organizzativo e del personale. Ciò è evidente soprattutto nelle attività di catalogazione in OPAC e collocazione a scaffale dei volumi del Gabinetto Disegni e Stampe (GDS), svolte da personale della Biblioteca degli Uffizi (BDU), che, inoltre, riceve e tratta parte delle nuove acquisizioni bibliografiche e i fascicoli in abbonamento. Anche dal punto di vista degli utenti che volessero usufruire delle risorse di entrambi gli istituti, le due sale sono più facilmente fruibili come una unica biblioteca, grazie al trasferimento, dal 2016, della Sala Studio del Gabinetto Disegni e Stampe in locali raggiungibili direttamente dalla BDU salendo una scalinata (un piano di ascensore).

La Biblioteca degli Uffizi¹ occupa dal 1998 il salone settecentesco della Biblioteca Magliabechiana. Le sue raccolte, precedentemente situate in un lato dell'ex Ridotto del Teatro mediceo, comprendono volumi e documenti fondamentali per ricostruire la storia e la provenienza dei beni delle collezioni museali. Il catalogo è automatizzato dal 1996, nell'ambito della base dati di IRIS,² un'associazione interbibliotecaria che riunisce i cataloghi di biblioteche specializzate in storia dell'arte, compresi GDS e Biblioteca della Galleria Palatina, riuniti con la BDU nella *Sublibrary* "Gallerie degli Uffizi". IRIS garantisce, nella sede della BDU, la disponibilità di

una catalogatrice esperta (proveniente dalla Berenson Library) per la formazione del personale.

Il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe,³ con una storia che risale, per le sue origini, al primo collezionismo mediceo del XV secolo, è ricco di circa 177mila disegni e stampe ed è visitato annualmente da un numero tra i 1.000 e i 1.200 studiosi, che richiedono di visionare anche 30.000 opere ogni anno.⁴ Dopo secoli di spostamenti e spesso di mancato riguardo per le caratteristiche materiche della collezione, il GDS assunse una fisionomia di moderna Sala Studio con la sistemazione precedente all'attuale, inaugurata nel 1909 dal primo vero e proprio Direttore del Gabinetto, Pasquale Nerino Ferri.⁵ A dare asilo a disegni e stampe furono alcuni dei locali che un tempo ospitavano il Teatro mediceo, di fronte alla Biblioteca, al primo piano degli Uffizi. Qui si trovano tuttora, ristrutturati negli anni Cinquanta dall'architetto Detti, la sala di esposizione e il deposito, con il suo ingente patrimonio cartaceo.⁶ La Sala Studio, invece, occupa la sala un tempo appartenuta all'Archivio di Stato di Firenze: grazie a ciò, il GDS ha a disposizione molti metri lineari di scaffalatura in più per la sua fototeca e biblioteca specializzata.

È ancora in atto, quindi, un ampio movimento di libri che da vecchie localizzazioni, in particolar modo dalla BDU, possono ora riversarsi negli armadi che circondano gli studiosi di stampe e disegni. Parte del tirocinio si è svolta come assistenza a questo processo, con un lavoro di identificazione in IRIS, preliminare alla catalogazione dei volumi o, più spesso, alla cattura di descrizioni già esistenti. Contestualmente, la vecchia segnatura alfabetica dei volumi viene sostituita con

una nuova “parlante” (ad esempio, da [Biblioteca degli Uffizi] A.127/13 a [Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi] Mostre/Vienna/1983/1). Come è noto, porre cartellini con l’indicazione della segnatura chiari e leggibili è parte degli imprescindibili interventi di manutenzione tesi a garantire la facilità d’uso dell’insieme dei volumi messi a disposizione del pubblico;⁷ in questo caso si tratta proprio di permettere il reperimento dei volumi da parte di personale diverso e, in prospettiva, da parte degli utenti.

Negli scaffali che fino a pochi anni fa ospitavano gli apparati della Sala Studio ora si trova la sezione “Duplicati”, un luogo in cui si percepisce la nuova sinergia tra BDU e GDS nell’ambito delle risorse bibliografiche, dal punto di vista del *désherbage*. È evidente, infatti, che un volume già segnalato come doppia copia identica di uno posseduto dal Gabinetto, qualora avesse un altro omologo anche nella Biblioteca, potrebbe ora essere identificato come terza copia e dismissed senza rimpianti. Nel momento in cui l’utente può avere accesso a una risorsa nell’una o nell’altra sala di lettura, con il posseduto rintracciabile nello stesso OPAC, non è più necessario trattare i due fondi come inesorabilmente distinti e, salvo specifiche necessità o particolarità dell’esemplare, un giorno non sarà più necessario tenere la stessa opera in entrambe le sale.

Oltre agli aspetti del servizio prettamente legati ai fondi grafici degli Uffizi, l’assistenza in Sala Studio implica la dotazione di una serie di repertori.⁸ Può, inoltre, essere necessario rivolgersi al personale specializzato nel restauro per esigenze tecniche. Il *reference* a distanza (via email) viene svolto primariamente dalla Curatrice e riguarda, in genere, domande sulla presenza o meno di una determinata stampa nella collezione (il catalogo più recente è del 1938),⁹ o in quali cataloghi è stata pubblicata più recentemente una determinata opera.

La conoscenza dell’utenza di riferimento è presupposto per qualsiasi attività di progettazione, gestione e riflessione, pertanto, è d’obbligo riportare alcune note: l’utente tipico è una persona matura, con ampie conoscenze nelle arti grafiche ed esperienze pregresse nell’uso degli strumenti bibliografici e catalografici a disposizione, pertanto tenderà a interrogare l’assistente non tanto sull’esistenza di un dato repertorio o volume, ma sulla sua presenza e ubicazione in sala. L’utilizzo che più spesso chiama in causa sia le stampe che le monografie possedute è quello da parte di dipendenti interni e studiosi che organizzano mostre. Non mancano, però, all’altro estremo, utenti giovanissimi, che, spesso, si cimentano per la prima volta con la ricerca in occasione della tesi magistrale. Per questi ultimi il personale di sala sarà un indispensabile punto di riferimento, per definire il quale non si esiterà a usare l’espressione

“bibliotecario di *reference*”, anche se posto in essere da impiegati con le qualifiche più varie.

L’evoluzione del *cabinet*

A questo punto può essere interessante riflettere sul concetto di *cabinet*, dal quale derivano sia *gabinetto* che *Kabinett* nell’uso per i disegni e le stampe. All’inizio (XVI secolo) la parola appare legata ad aspetti molto concreti, ovvero al mobile caratteristico, dotato di molti cassetti, a partire dal quale, per una sorta di *sineddoche* o di estensione, ci si riferisce all’intera stanza.¹⁰ È innegabile che le stampe e i disegni, specialmente per la moderna sensibilità che ne richiede la conservazione ottimale, sono sovente depositati orizzontalmente in cassettiere apposite. Tuttavia, dietro l’uso della parola *cabinet* c’è molto di più. Già nella sua origine vi è anche il richiamo a una piccola stanza vicina agli appartamenti privati di un nobile, adibita alla raccolta di oggetti d’arte, o comunque rari e preziosi, e al loro apprezzamento in un ambiente intimo, dove tutto è a portata di mano. In effetti, la formazione della raccolta del Gabinetto degli Uffizi, la più antica rispetto ad altre raccolte pubbliche italiane, è un raro esempio di grande collezione di una famiglia principesca, rimasta più o meno intatta, e ampliata, successivamente, con le acquisizioni di un ente statale. In origine, le stampe oggi al GDS facevano parte delle collezioni personali dei granduchi e principi medicei, disseminate nelle dimore da essi preferite e, quindi, principalmente a Palazzo Pitti, ma anche a Palazzo Vecchio, nelle ville fuori città e nei luoghi di studio e di villeggiatura. Al fondo principale del Cardinale Leopoldo, negli anni Settanta del Settecento si unì un grosso nucleo di stampe dai conventi soppressi dei Gesuiti, acquisito da Bencivenni Pelli.¹¹ Finalmente, in Galleria venne allestito per la grafica un apposito gabinetto, diverso dai molti altri presenti perché “ordinato a foggia di Biblioteca [...]”. In questa guisa può talora osservarsi entro una biblioteca, meglio che in una quadreria, il valore e l’abilità degli artefici”.¹² Si è ormai oltre la *Wunderkammer*: lo studioso non può esaminare le opere se esse sono appese a una parete distante, stando in piedi, e nemmeno in una saletta senza alcuno strumento bibliografico, ma avrà bisogno di un luogo “più simile nella sua funzione ad una biblioteca di codici rari o ad un archivio”.¹³

Purtroppo, nell’Ottocento, molti disegni e stampe furono estrapolati dai bei volumi o dalle apposite cassettiere in mogano in cui erano riparati e vennero esposti nei corridoi della Galleria. Come sappiamo, ai primi del Novecento di nuovo si farà riferimento a un luogo ristretto, certamente, in parte, poiché spesso le opere

grafiche sono per pochi addetti ai lavori.¹⁴ Ma questo particolare segmento della produzione artistica, in realtà, è “assai trasversale ed ampio”.¹⁵ Oggi un gabinetto disegni e stampe deve accogliere studiosi che ricostruiscono filiazioni, dispersioni, passaggi di proprietà, le acquisizioni (fino a notare i relativi prezzi) e i doni (di volta in volta con le loro motivazioni). A questo proposito, si tenga presente che le stampe, per il fatto di essere oggetti facilmente trasportabili e per il loro carattere di non unicità, costituirono fin da tempi molto precoci un mezzo efficacissimo di pubblicizzazione e di diffusione di idee e di ispirazioni, creando una rete di reciproci scambi tra i vari centri artistici d'Europa e rapporti che per i ricercatori potrebbe essere interessante ricostruire.¹⁶

Già al tempo di Ferri, come oggi, presso il Gabinetto “si svolgevano tutti gli interventi tecnici di restauro e di conservazione che si rendevano necessari per i disegni e le stampe, compresa, probabilmente, la rilegatura di libri e strumenti di consultazione, che sempre accompagna lo studio di queste opere”.¹⁷ Lo stesso Ferri accompagnava e aggiornava i cataloghi con fitte annotazioni, ipotesi di attribuzione, dati storici e pareri critici, anche interfogliandovi ulteriori carte e modificando i fascicoli. Un esempio è l'esemplare di Ferri dell'opera *La scrittura di artisti italiani* sui maestri Carlo Pini e Gaetano Milanese,¹⁸ impresa che testimonia come in certi casi la storia dell'arte sia fatta anche attraverso esami di tipo paleografico. Eccoci, allora, di nuovo, a riflettere sulla parola “gabinetto”, che va più verso l'accezione di “gabinetto di lettura”.¹⁹

La Sala studio e i suoi apparati bibliografici

Per ovviare alla crescente domanda di consultazioni e consentire l'esame dei documenti nelle migliori condizioni di spazio, di luce e di sicurezza, nel 2016 è stata approntata una nuova sala studio, completa di biblioteca e fototeca.²⁰ Il risultato finale è stato lodato come “un centro studi e uno spazio architettonico bellissimo e molto funzionale” caratterizzato dalla “ricerca dell'omogeneità materica e cromatica, le luci progettate con precise direzionalità”,²¹ in breve, uno di quei casi in cui l'ambiente è progettato appositamente per la lettura e lo studio dei fogli, a testimonianza dell'attenzione data alla consultazione in loco. Tutti i tavoli sono rivestiti in pelle (come, del resto, nella sede precedente); strutture e arredi sono in rovere.²² L'impressione generale è sicuramente molto positiva e ricorda gli ambienti di alcune biblioteche del nord Europa, molto luminose e apprezzate per la facilità di orientamento e di comprensione



La Sala B, adiacente alla Sala studio, con la fototeca

del funzionamento dei servizi,²³ una semplicità d'uso e una fisicità gradevole che sicuramente aumentano il valore percepito da parte degli utenti rispetto all'identità e all'autorevolezza dell'istituto. La sala principale è affiancata da un'altra sala parallela, più stretta, molto utile come ambiente parzialmente separato che può essere messo al buio per l'esame delle filigrane. Il tutto si trova nelle immediate vicinanze dell'ufficio della Curatrice e dei depositi, dove non è difficile rintracciare anche i restauratori (indispensabili per consulenze sui supporti e i controfondi): con il tramite degli assistenti in sala, quindi, l'utente può trovarsi in uno spazio di scambio, di confronto e di partecipazione.

Nonostante gli aspetti positivi, si riscontra ben presto una criticità: benché gli armadi addossati alle pareti siano aperti al pubblico, i volumi sono oscurati alla vista da sportelli e, spesso, quando si cerca una data risorsa, è necessario fare più di un tentativo per trovarla. È disponibile una lista delle sezioni, piuttosto difficile da consultare (anche perché è ordinata secondo il numero attribuito all'armadio, ma non è subito chiaro dove questo sia rispetto alle postazioni). Questo problema che, a parere di tutti, non può essere risolto sfigurando gli armadi con cartellini esterni, può essere superato con



Le postazioni e il ballatoio della Sala studio principale del Gabinetto Disegni e Stampe

l'intervento del personale, purché bene informato sulla localizzazione delle sezioni bibliografiche. In questo particolare momento, però, non tutto il personale sa dire immediatamente dove potrebbe essere collocato un libro, poiché chi è più "anziano" è abituato agli scaffali in uso fino al 2016, il nuovo personale è attinto dalla sorveglianza museale e ricordiamo che gli armadi sono gestiti anche da colleghi di norma in servizio alla BDU. È sembrato subito che fosse utile preparare una sinossi che, per quanto rudimentale, fosse di più rapida lettura e, soprattutto, vere e proprie mappe delle due sale, anche nella prospettiva di esporle come segnaletica per gli utenti. Lo scopo, quindi, è duplice: da un lato non far perdere tempo all'utente e trovare al più presto la risorsa, dall'altro dare un aiuto concreto per imparare a sfruttare autonomamente l'apparato di volumi a disposizione.²⁴

Il primo passo è stato quello di procedere alla creazione di mappe rispecchianti i rapporti spaziali immutabili tra gli armadi, gli ingressi, le scale, nonché quegli armadi che, pur essendo esternamente uguali agli altri, nascondono l'impianto di climatizzazione. Queste piantine (quattro in tutto) resteranno sempre utilizzabili qualunque sia la gestione che si vorrà fare delle scaffalature alle pareti. Volendolo fare, anche se sono schemi in bianco, sono già utilizzabili così, quando si è già trovata la segnatura di una risorsa desiderata nell'OPAC IRIS e il numero di armadio nella vecchia lista topografica delle sezioni (o in quella alfabetica ora proposta). In realtà, però, sono di maggiore interesse le mappe riempite, che possono agevolmente essere sviluppate in formato A3, per ottenere una sorta di "cartellone", ed essere appese alla parete, o apposte su *totem*, in punti strategici. Il formato A4 è, invece, obbligato se si dispone soltanto di una stampante piccola, ma comunque funzionale

per l'uso da parte degli assistenti in sala. Il contenuto degli armadi è riportato direttamente nelle caselle che li rappresentano, con gli estremi delle collocazioni dei ripiani inferiori e superiori, che sono stati visionati uno per uno. Si tratta, ovviamente, di un lavoro destinato a non essere mai definitivo, poiché la collezione è un organismo sempre in movimento. Gli schemi fotografano la situazione attuale, nella quale, per esempio, le Miscellanee risultano ancora divise tra la sala principale e il ballatoio della Sala B, in attesa dell'occasione degli spostamenti necessari al ricongiungimento. Tuttavia, una simile scansione, aggiornata periodicamente, è un ausilio sia per le ricerche mirate di titoli, sia per quelle a soggetto e per le situazioni meno determinate in cui l'utente non sa di cosa potrebbe avere bisogno, ma può scoprirlo se indirizzato verso la sezione giusta.

Gli studiosi cercano soprattutto testi di riferimento sulle filigrane e fanno indagini sulle tracce di chi, sui propri fogli, mise una marca o un segno distintivo (timbri ad inchiostro o a secco, o iscrizioni, con cui singoli collezionisti o enti identificavano disegni e stampe di loro proprietà); oppure sfogliano cataloghi di fondi storici o di mostre, contenenti saggi illuminanti. Questo tipo di risorse è convenientemente collocato a portata di mano. Non è detto che tutti i repertori necessari siano presenti al GDS, alcuni fanno parte dell'universo bibliografico esterno agli Uffizi, che può essere agevolmente richiamato tramite il catalogo del consorzio IRIS e reperito in altri istituti, senza dimenticare le risorse online. Oltre agli inventari e ai repertori, i ricercatori indagano tutta una serie di documenti per ricostruire le trame del collezionismo: le fonti primarie, i carteggi, le memorie di viaggiatori, collezionisti o mercanti, cataloghi di vendite (soprattutto stranieri), appunti di eruditi locali e di amatori di vario tipo, notizie su eventi e argomenti specifici e pubblicazioni più o meno antiche e rare o moderne e aggiornate. L'ordine in cui sono disposte le opere è, almeno in parte, analogo alla disposizione che gli utenti possono trovare in altre biblioteche storico-artistiche.²⁵ Un quadro delle varie tipologie è stato predisposto durante il tirocinio, sia per sistematizzare l'esame conoscitivo della collezione, sia per esaudire una richiesta di alcuni assistenti di sala, spesso in difficoltà nel reperire i volumi desiderati.

Consultazione e reference

La biblioteca del GDS degli Uffizi fa parte della categoria delle biblioteche dei musei e, come tale, si pone come obiettivo supportare con le sue raccolte la funzione di ricerca del museo stesso.²⁶ È orientata all'erogazione dei servizi direttamente al personale del museo e de-

gli specialisti che collaborano alle attività istituzionali, in quanto è uno strumento di lavoro indispensabile e necessariamente sempre a totale disposizione dei suoi utenti primari: ciò spiega perché il prestito diretto è concesso solo a questi ultimi. Allo stesso tempo, la tipologia e la qualità degli strumenti di mediazione sono intimamente connessi con le caratteristiche delle raccolte e dell'utenza esterna, al cui servizio ci sono la Curatrice o i restauratori, per le consulenze più complesse, e gli assistenti, per l'organizzazione delle opere di consultazione e le indicazioni utili alla ricerca, poiché "solo se esiste personale, la raccolta si trasforma in un servizio di biblioteca; prima è soltanto una potenziale risorsa (interna o esterna), più o meno utilizzata".²⁷

Sia nel caso del GDS che della BDU, si tratta di istituzioni specializzate,²⁸ nelle quali le raccolte e gli apparati si sono stratificati nel tempo secondo la preoccupazione di dotarsi delle opere indispensabili all'approccio e alla ricerca nelle discipline di specializzazione, perseguendo un costante aggiornamento e procedendo in senso sempre più analitico. Per istituti come il GDS, fare *reference* significa anche dare alle stampe numerose pubblicazioni sui propri fondi, in modo che possano diventare strumenti per gli studiosi. La Sala Studio, con i membri del personale e il loro lavoro di mediatori di informazione, diventa punto di riferimento per proporre risorse autorevoli e utili alla formazione di nuova conoscenza, che si raggiunge, con processi certamente non lineari, ma dinamici, con l'interpretazione e confronto tra reti di informazioni e vecchie conoscenze.²⁹

Il quesito posto dall'utente, spesso, è un'incertezza da cui consegue un dialogo in cui "la corretta comprensione del quesito e la ricerca di una risposta adeguata mediante l'utilizzo degli strumenti più efficaci fra quelli a disposizione si rivelano dunque indispensabili perché la mediazione si realizzi con successo nel suo senso più pieno".³⁰ In questo senso, gli assistenti in Sala al GDS, anche qualora non fossero specialisti, hanno il ruolo importantissimo di mettere a loro agio gli utenti nel porre domande e di mostrare disponibilità a tutti, individuando caso per caso la modalità di assistenza migliore.³¹ Gli utenti cercano e trovano qui un rapporto personale di fiducia, chiedono il nome dell'assistente,³² anche perché, spesso, pianificano più visite consecutive. La Curatrice, dal canto suo, essendo lei stessa una studiosa del settore, conosce le esigenze e gli inconvenienti che gli studiosi possono avere con i repertori (Hollstein, Briquet, Piccard, Nagler...).³³ Come abbiamo visto, il personale a contatto con il pubblico è il primo a sentire la necessità di avere già predisposti quegli strumenti che possano intanto soddisfare le presumibili domande di carattere più generale. E quanto più ampio e complesso diventerà l'apparato, tanto più ci sarà

bisogno di strumenti ausiliari mirati, che vadano oltre il semplice catalogo in linea, per gestire da un punto di vista informativo l'apparato bibliografico. Le prospettive per gli armadi della Sala Studio rimangono, dunque, aperte, nell'ottica della gestione delle collezioni e di un continuo miglioramento dei servizi: maggiore efficacia e funzionalità del servizio sia dal punto di vista del controllo interno, sia dal punto di vista esterno offerto agli utenti (in presenza e non). L'obiettivo, ovviamente, non è quello di creare una griglia chiusa a successivi sviluppi, ma quello di mantenere la potenzialità informativa di una collezione così ricca attraverso cataloghi e strumenti.

Abbiamo accennato all'impegno di Pasquale Nerino Ferri per la catalogazione completa della raccolta e sull'ambiente proposto agli utenti come parte dell'attenzione alle loro esigenze, già ai primi del Novecento. La necessità stessa di raccogliere risorse bibliografiche è ed è stata determinata dai bisogni formativi e informativi degli studiosi. Oggi l'intera Sala e tutte le attività biblioteconomiche connesse fanno parte del *reference*: tutta l'organizzazione è predisposta per facilitare l'accesso alle informazioni secondo le esigenze dell'utenza, dall'OPAC condiviso di ambito settoriale a prodotti "su misura" per la ricerca. Tutto questo si può trovare in un luogo che è anche una comunità di studiosi. Un luogo in cui, attraverso l'interazione di fonti informative diverse tra loro, fra aspetti iconografici, topografici, bibliografici, materici e con l'incontro, il dialogo e la partecipazione, le persone possono pervenire alla conoscenza e alla formulazione di nuovi contributi. Insieme un luogo della memoria e della tutela del passato e un laboratorio della conoscenza.

NOTE

¹ Identificativo <https://anagrafe.iccu.sbn.it/isil/IT-FI0431>. Per una descrizione della BDU si veda anche <http://www.polomuseale.firenze.it/biblioteche>.

² <http://www.iris-firenze.org>.

³ Identificativo <https://anagrafe.iccu.sbn.it/isil/IT-FI0587>.

⁴ Cfr. MiC, *Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi: una nuova sala studio grazie ai Friends of Florence*, <https://www.beniculturali.it/comunicato/gabinetto-disegni-e-stampe-degli-uffizi-una-nuova-sala-studio-grazie-ai-friends-of-florence>.

⁵ Prima di allora, infatti, molti disegni e stampe erano esposti permanentemente.

⁶ Cfr. *Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi*, <https://www.uffizi.it/pagine/gabinetto-disegni-e-stampe-degli-uffizi>.

⁷ Cfr. Gianna Del Bono, *Consultazione*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1992 (Enciclopedia Tascabile, 2), p. 61.

⁸ A titolo esemplificativo, rimando a: Adam von Bartsch, *Le peintre graveur*, I-XXI, Vienne, J.V. Degen, 1803-1821 (disponibile online all'indirizzo <https://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/bartsch1802ga> e <https://catalog.hathitrust.org/Record/008397008>); <https://euploos.uffizi.it> e [https://euploos.uffizi.it](https://euploos.uffizi.it/inventario-euploos.php) e <https://catalogo.uffizi.it>.

⁹ Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi, *La collezione delle stampe*, a cura di Antony De Witt, Roma, La Libreria dello Stato, 1938.

¹⁰ Cfr. *Pourquoi dit-on un "cabinet" d'estampes et quelle est la signification du mot "cabinet"?*, in *Bibliothèques municipales de la ville de Genève. Archives Interroge - Question / réponse*, 15/04/2019, <http://institutions.ville-geneve.ch/fr/bm/interroge/archives-questions-reponses/detail/question/pourquoi-dit-on-un-cabinet-destampes-et-quelle-est-la-signification-du-mot-cabinet>.

¹¹ Cfr. Annamaria Forlani Tempesti, *Il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe*, in *Gallerie degli Uffizi, Gli Uffizi: catalogo generale*, seconda edizione, Firenze, Centro Di, 1980, p. 1177.

¹² Luigi Lanzi, *La Real Galleria di Firenze accresciuta e riordinata per comando di S.A.R. l'Arciduca Granduca di Toscana*, Firenze, Moücke, 1782, citato in *Restauro e conservazione delle opere d'arte su carta: catalogo della mostra*, a cura del Laboratorio di restauro del Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi, Firenze, Olschki, 1981 (Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi, 56), p. 26 e in A. Forlani Tempesti, *Il Gabinetto dei disegni e delle stampe* cit., p. 1178.

¹³ Annamaria Forlani Tempesti, *Il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi*, in "Atti della Società Leonardo da Vinci", 5 (1974), p. 327.

¹⁴ Cfr. Annamaria Forlani Tempesti, *Il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi nel quadro del collezionismo di grafica in Italia dal '500 all'Unità*, in *Gli Uffizi: quattro secoli di una galleria. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Firenze 20-24 settembre 1982)*, a cura di Paola Barocchi e Giovanna Ragionieri, I, Firenze, Olschki, 1983, p. 192-193. Anche la pagina di Wikipedia (https://fr.wikipedia.org/wiki/Cabinet_des_estampes) nota come "les collections de dessins et d'estampes se trouvent fréquemment associées à des bibliothèques plutôt qu'à des musées ou collections de peintures".

¹⁵ Marzia Faietti, *Period rooms dell'effimero: la sala Edoardo Detti al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe delle Gallerie degli Uffizi*, in *The Period rooms. Allestimenti storici tra arte, collezionismo e museologia*, a cura di Sandra Costa, Dominique Poulot, Mercedes Volait, Bologna, Bononia University Press, 2016, p. 223.

¹⁶ Marzia Faietti ha definito le stampe "veicoli di idee progettuali" in una delle presentazioni al volume *Il colore dell'ombra: dalla Mostra internazionale del Bianco e Nero, acquisti per le gallerie, Firenze 1914*, a cura di Rossella Campana, Livorno, Sillabe, 2014, p. 19.

¹⁷ Carla Basagni, *Il mondo di ieri: Pasquale Nerino Ferri e il Ga-*

binetto Disegni e Stampe degli Uffizi attraverso gli esemplari del fondo Rari della Biblioteca nell'anno del centenario della morte, testo pubblicato, con lievi modifiche, in <https://www.uffizi.it/mostre-virtuali/pasquale-nerino-ferri-padre-fondatore-del-gabinetto-disegni-e-stampe>, 2017, p. 2-3.

¹⁸ *La scrittura di artisti italiani (sec. XIV-XVII) riprodotta con la fotografia*, a cura di Carlo Pini, Firenze, 1869, pubblicata in proprio, poi riedita come *La scrittura di artisti italiani (sec. XI-V-XVII)* riprodotta con la fotografia da Carlo Pini e corredata di notizie da Gaetano Milanese, Firenze, Le Monnier, 1876.

¹⁹ Cfr. *Gabinetto*, in *Vocabolario online*, <https://www.treccani.it/vocabolario/gabinetto>.

²⁰ Cfr. MiC, *Gallerie degli Uffizi: grazie ai Friends of Florence sarà inaugurata la nuova sala studio del Gabinetto Disegni e Stampe*, <https://www.beniculturali.it/comunicato/gallerie-degli-uffizi-grazie-ai-friends-of-florence-sara-inaugurata-la-nuova-sala-studio-del-gabinetto-disegni-e-stampe>.

²¹ *Firenze. Si amplia il Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi*, "Artemagazine. Attualità", 17/02/2016, <https://www.artemagazine.it/attualita/item/423-firenze-si-amplia-il-gabinetto-disegni-e-stampe-degli-uffizi>.

²² Cfr. Elena Franzosa, *Uffizi: nuove sale per i ricercatori*, "Abitare. Architettura", 26/04/2016, <https://www.abitare.it/it/architettura/progetti/2016/04/26/uffizi-nuove-sale-per-i-ricercatori>.

²³ Cfr. Marco Muscogiuri, *Inclusione e accessibilità semantica nell'architettura bibliotecaria*, "Biblioteche oggi Trends", 1 (2015), 1, p. 30-38 *passim*.

²⁴ Cfr. Shiyali Ramamrita Ranganathan, *Il servizio di reference*, a cura di Carlo Bianchini, prefazione di Mauro Guerrini, nuova edizione, Firenze, Le Lettere, 2010 (Pinakes, 5), p. 48-49 e 182.

²⁵ Gli utenti che hanno familiarità con Kunsthistorisches Institut im Florenz, Bibliotheca Hertziana a Roma, Biblioteca di Palazzo Venezia, anche qui troveranno, nell'ordine: repertori ed enciclopedie, monografie in ordine alfabetico per artista, mostre in ordine alfabetico per città e poi data, cataloghi di musei in ordine alfabetico per città.

²⁶ Cfr. Carlo Bianchini, *Biblioteche dei musei, queste (s)conosciute*, "Biblioteche oggi", 28 (2010), 4, p. 16. Bianchini ci ricorda che i fini istituzionali dei musei sono "conservazione, ricerca, didattica", *ibid.* p. 20.

²⁷ *Id.*, *Biblioteche dei musei* cit., p. 20. Sempre su questo punto, cfr. R.D. Lankes, *L'Atlante della biblioteconomia moderna*, edizione italiana a cura di Anna Maria Tammaro ed Elena Corradini, Milano, Editrice Bibliografica, 2014, p. 23.

²⁸ Cfr. Rino Pensato, *Il servizio di consultazione*, in *Lineamenti di biblioteconomia*, a cura di Paola Geretto, Roma, Carocci, 1991, p. 280 e *passim*.

²⁹ Cfr. Riccardo Ridi, *La piramide dell'informazione: una introduzione*, "AIB Studi", 59 (2019), 1-2, p. 69-96 *passim*. È questo il meccanismo per cui, per esempio, il volume del Lugt (Frits Lugt, *Les marques de collections de dessins et d'estampes*, Amsterdam, Vereenigde Drukkerijen, 1921 e *Id.*, *Les marques de collections de dessins et d'estampes. Supplément*, The Hague,

Nijhoff, 1956) è un repertorio pieno di dati, oggettivi e predisposti per una lettura non sequenziale, ma, per chi ha ormai una certa consuetudine con esso e lo sa interpretare, diventa il più ampio e affascinante trattato sul collezionismo grafico, dal quale si possono trarre deduzioni e conclusioni, soprattutto se combinato con altre fonti di varia natura.

³⁰ Gianna Del Bono, Raffaella Vincenti, *Il servizio di consultazione e reference*, in *Biblioteche e biblioteconomia. Principi e questioni*, a cura di Giovanni Solimine e Paul Gabriele Weston, Roma, Carocci, 2015, p. 472; cfr. Carla Leonardi, *I servizi di informazione al pubblico. Il rapporto con l'utente in una biblioteca amichevole*, Milano, Editrice Bibliografica, 2000, p. 41.

³¹ Cfr. Robert Fox, *Reference redivivus*, in "OCLC Systems and Services", 26 (2010), 3, p. 157-158, oltre che Samuel Sweet Green, *Personal Relations between Librarians and Readers*, "Library Journal", 1 (1876), p. 74-81.

³² Cfr. C. Leonardi, *I servizi di informazione al pubblico* cit., p. 119.

³³ F.W.H. Hollstein, *Hollstein's Dutch & Flemish etchings, engravings and woodcuts, ca. 1450-1700*, I-LXXII, Amsterdam, Hertzberger, 1949-2010. Poi, Id. *The new Hollstein: Dutch & Flemish etchings, engravings and woodcuts, 1450-1700*, Amsterdam, Roosendall, 1993-2020. Charles Moise Briquet, *Les filigranes, dictionnaire historique des marques de papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, I-IV, Genève, Jullien, 1907 (Leipzig, Hiersemann, 1923 e altre ristampe). Gerhard Piccard, *Die Wasserzeichenkartei Piccard im Hauptstaatsarchiv Stuttgart*, I-XVII, Stuttgart, Kohlhammer, 1961-1997. Georg Kaspar Nagler, *Die*

Monogrammisten [...], I-V, Munchen-Leipzig, G. Franz, 1858-1879.

³⁴ Cfr. Laura Orbicciani, *Pasquale Nerino Ferri*, in *Dizionario biografico dei soprintendenti storici dell'arte (1904-1974)*, Bologna, 2007, p. 247. Sulle collezioni librerie del GDS, dal tempo del lavoro di Ferri a oggi, si veda anche Carla Basagni, *L'oggetto-libro racconta*, "Biblioteche oggi", 29 (2011), 7, p. 35.

³⁵ Da non sottovalutare il fatto che "il Bartsch" è molto scomodo da consultare, perché non segue un preciso ordine cronologico o alfabetico. È ordinato per scuole e non sempre è chiaro sotto quale scuola si trova un incisore. Inoltre, per alcuni volumi è stato pubblicato il commentario, mentre per altri ci sono solo le illustrazioni.

³⁶ <https://euploos.uffizi.it> e <https://euploos.uffizi.it/inventario-euploos.php>.

³⁷ <http://catalogo.uffizi.it>.

³⁸ <http://calcografica.ing.beniculturali.it> (es. percorso ricerca "Opere", cerca in "Stampe", ruolo "incisore").

³⁹ <http://www.lombardiabeniculturali.it/stampe>.

⁴⁰ <https://www.britishmuseum.org/collection>.

⁴¹ <http://www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=185>.

⁴² Cfr. G. Del Bono, R. Vincenti, *Il servizio di consultazione e reference* cit. p. 472.

⁴³ Cfr. C. Leonardi, *I servizi di informazione al pubblico. Il rapporto con l'utente in una biblioteca amichevole* cit., p. 41 e 119; R. Fox, *Reference redivivus* cit., p. 157-158, oltre che S. Sweet Green, *Personal Relations between Librarians and Readers* cit., p. 74-81.

ABSTRACT

The article draws the reader's attention to the organisation of a Prints and Drawings Study Room and highlights the fact that it requires a considerable amount of specialised reference material and well-informed staff, making it more similar to a rare books reading room than to a part of a museum. The occasion for this consideration is started off by the author's experience as an intern at the Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, as part of the Scuola Vaticana di Biblioteconomia. The paper describes the recently renovated spaces of the study room: the pros and cons of the architectural choices are discussed and a reflection on the term cabinet is included.

Un tirocinio in biblioteca durante la pandemia

A partire dal ciclo 2018/2020, la Scuola Vaticana di Biblioteconomia si è fatta biennale, comprendendo, al secondo anno, un tirocinio di 300 ore in una biblioteca prescelta dall'allievo/a. Quest'ultimo aspetto ha fatto sì che, oltre alle biblioteche più vicine alla Biblioteca Vaticana geograficamente e per tipologia, già convenzionate, la possibilità di scelta si sia aperta anche a istituti con

caratteristiche più varie, dalla biblioteca per bambini a quella universitaria. In tal senso, il tirocinio SVB costituisce già di per sé una novità per gli enti ospitanti che per la prima volta devono programmare l'inserimento dei tirocinanti già specializzati di un corso *post lauream*. Ma non è stata certo questa la difficoltà più grande che abbia incontrato chi ha dovuto svolgere il tirocinio tra

2020 e 2021. La partenza stessa del progetto, e perfino i primi contatti, non sono stati affatto scontati.

Il progetto di tirocinio

Le tutor dell'ente ospitante per la scrivente sono state Carla Basagni, bibliotecaria responsabile della Biblioteca degli Uffici, e Laura Donati, curatrice delle stampe del GDS.

Obiettivi del tirocinio:

- coniugare le conoscenze teoriche con l'esperienza pratica, con particolare attenzione al rapporto col pubblico utente specializzato, osservando e collaborando ai servizi e alla gestione tipici delle biblioteche specialistiche (di piccole dimensioni ma con *mission* specifiche);
- acquisire maggiori conoscenze sulle stampe calcografiche e le modalità di conservazione, *reference* e fruizione a loro connesse.

Attività principali:

- partecipazione al progetto di conversione retrospettiva dell'inventario manoscritto delle stampe, opera di Pasquale Nerino Ferri (Fermo, 1851 - Firenze, 1917), al fine di renderlo disponibile online al pubblico: trascrizione delle schede cartacee o dei volumi (da originale e/o da scansione) su file Excel, verifiche bibliografiche;
- assistenza al pubblico nella Sala studio del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe. Questo ultimo punto è stato piuttosto ridimensionato, a causa della chiusura degli istituti e della riduzione nel numero di ingressi ammessi al momento della riapertura del solo GDS, con tre utenti al massimo per giorno (la mattina); si è cercato comunque di mantenere la finalità prefissata. A tal proposito non si può non menzionare come l'inserimento nelle attività a carattere prettamente biblioteconomico abbia dovuto prevedere flessibilità, per tener conto del distanziamento sociale attualmente necessario. È stato infatti introdotto anche un altro tipo di attività, da poter svolgere presso gli scaffali dei volumi cosiddetti "Duplicati", che ha occupato un buon numero di ore. I provvedimenti dovuti alla pandemia comprendevano, inoltre, il collocamento del personale in servizio in modalità di "lavoro agile" per vari giorni di ciascuna settimana, cosa che ha reso fondamentale la disponibilità della dott.ssa Paola Borghi, catalogatrice e assistente presso la BDU e il GDS.

Le restrizioni dovute al Coronavirus hanno limitato la quantità di interazioni con gli studiosi e, quindi, la pos-

sibilità di osservare una maggiore varietà di esemplari di stampe calcografiche, comunque il *focus* dell'attenzione è rimasto sulle esigenze degli utenti in questo ambito specialistico. Anzi, si può dire che in alcuni casi è stata sfruttata l'assenza del pubblico per esaminare meglio la Sala studio nei suoi armadi e nei suoi apparati, le risorse informative messe sempre a disposizione.

Il lavoro sulla sezione "Duplicati"

I volumi denominati "Duplicati" occupano gli scaffali che fino a pochi anni fa ospitavano gli apparati della Sala studio, su tre lati, a circondare i grandi tavoli adibiti alla consultazione, oggi impiegati per usi di ufficio e per l'esame interno degli esemplari. Per le monografie e i periodici, raggruppati indistintamente, sono predisposti file Excel, da sfruttare per il controllo della sezione in assenza di inserimento in OPAC. La raccolta si è accumulata nel tempo dando ricetto a pubblicazioni abbastanza eterogenee per epoca e stato di conservazione, pervenute, in genere, per dono (talvolta con note autografe di un certo interesse). Durante il tirocinio, sono state svolte attività di riordino e revisione su circa 4.000 volumi, spostamento delle doppie copie non inventariate (i volumi rimossi sono stati consegnati presso la BDU, ai fini dell'uso per scambio o cessione, per un totale di circa 50 pezzi, con notevole ottimizzazione degli spazi), con una relazione conoscitiva per mantenere memoria a beneficio di futuri tirocinanti/impiegati.

I cataloghi e gli inventari di Pasquale Nerino Ferri

In un'epoca, la fine dell'Ottocento, in cui era da poco nata la coscienza della specificità delle opere grafiche, dalla familiarità acquisita con gli aspetti concreti dei materiali posti sotto la sua custodia il Ferri derivò un atteggiamento teso alla prevenzione e all'organizzazione, provvedendo a un'opera di sistemazione e di montaggio di pari passo con le sue indagini conoscitive. L'inventario dei fondi grafici degli Uffici, mai compilato prima, che Ferri percepì come condizione prioritaria e determinante alla consultabilità delle raccolte, determinò una conversione di queste ultime in uno strumento di diffusione culturale. Si doveva passare, dunque, da un collezionismo passivo al possesso di uno strumento di conoscenza particolareggiata del patrimonio, fondamentale per gli studi specialisti, che da esso vennero e sono tuttora notevolmente favoriti.

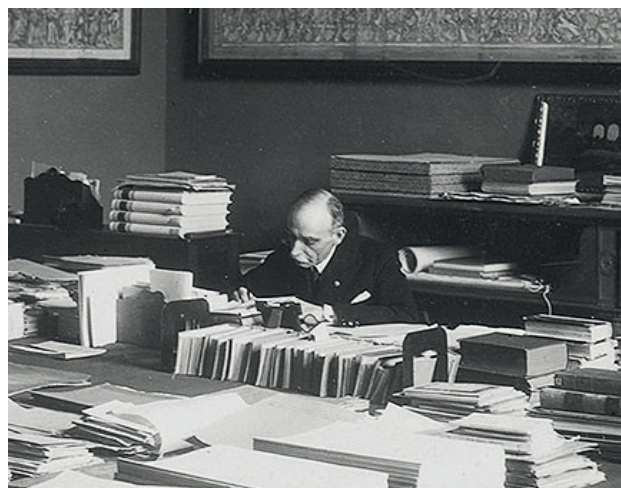
Per ogni singolo foglio posseduto si hanno dettagliate

descrizioni manoscritte in un inventario di circa sessanta volumi, destinato all'uso interno dell'ufficio, oltre che in uno schedario che venne messo a disposizione del pubblico. Per quanto riguarda le schede sulle stampe, quindi, nel lavoro di riconversione oggi incontriamo, da un lato, le Stampe Sciolte e le Stampe in Volume, dall'altro la cosiddetta Numerazione Alta (che raggruppa i disegni e le stampe in un'unica serie, da 90.920 fino alle oltre 170.000 opere possedute oggi).

Ciascuna opera è così dotata di una carta d'identità che riporta soggetto, autore, misure in centimetri, rapporti con altre opere d'arte, tecnica di realizzazione, provenienza; per i disegni sono riportati anche la qualità della carta, la/le materia/e usate per l'esecuzione e il riferimento alle incisioni (o facsimili) e, successivamente, alle riproduzioni fotografiche. Ferri lavorò alle schede con la lucidità di un bibliotecario esperto, esponendo con chiarezza i criteri di compilazione e avendo la consapevolezza della necessità di un continuo aggiornamento.³⁴ Sia il Ferri che i suoi successori (non solo sulle nuove schede, ma anche con note di mani diverse sulle stesse schede di Ferri, a testimonianza del loro uso continuo), non mancano di annotare i repertori e le monografie (spesso cataloghi di mostre) in cui figura l'opera trattata, con indicazione di volume e pagina, con riguardo soprattutto alla fondamentale serie di Bartsch.³⁵

Il lavoro del Ferri sfociò anche nella pubblicazione a stampa del catalogo dei disegni di architettura e in quello generale dei disegni, dotati di indici per una fruizione agevole e intuitiva, con la possibilità di accertare quali siano gli autori rappresentati nella collezione e quali e quante le opere di ognuno di essi; un servizio che, unico all'epoca, consentiva agli studiosi (storici, artisti...) di valutare già a distanza se le opere fossero utili per i propri campi di interesse e di ricerca. Queste e altre qualità dell'Inventario del Ferri saranno sicuramente potenziate dalla sua messa in linea, scopo finale del progetto Euploos.³⁶ Le schedine, che in questa fase sono disponibili per i collaboratori in originale e in file jpg, costituiranno la base per il catalogo informatico del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe delle Gallerie degli Uffizi, una risorsa – già interrogabile in più modi per quanto riguarda i disegni – ricca di riferimenti e accessi e progressivamente ampliabile con diversi livelli di approfondimento e prospettive di ricerca, anche bibliografica.

Il lavoro di trascrizione sui file Excel, predisposto per i tirocinanti e per il personale in smart working, prevede un impegno su più fronti. Da un lato, infatti, è necessario indicare l'autore (che sia incisore, inventore o disegnatore) attraverso un nome "ufficiale". Con questo fine, è prassi, per ogni caso, consultare diversi siti per conoscere la forma preferita dei nomi individuati



Pasquale Nerino Ferri nella Sala del Direttore del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi

nella schedina, che potrebbero qui avere una dizione antiquata o comunque non normalizzata, o per identificare meglio i nomi che risultano incerti a causa della grafia e della sintesi. Primo tra tutti i siti che offrono vocabolari controllati, si consulta il Catalogo degli Uffizi,³⁷ in seconda istanza la pagina di ricerca di Euploos. Quando il nome non appare qui, gli altri punti di riferimento sono Calcografica,³⁸ il sito LombardiaBeniCulturali alla sezione "stampe",³⁹ il British Museum alla sezione "Explore the Collection",⁴⁰ oppure il *Dizionario biografico* Treccani, IRIS, Wikipedia, VIAF. Le istruzioni per la compilazione delle varie colonne, predisposte dalla Curatrice, comprendono anche indicazioni su come inserire gli anonimi in maniera omogenea. Talvolta Ferri indica anche le iniziali-monogramma. È importante verificare sempre che l'artista sia stato già precedentemente inserito, per riportarlo nella medesima forma. In secondo luogo, anche per quanto riguarda i soggetti rappresentati, occorre procedere con una normalizzazione, per la quale il riferimento è il Soggettario ICCD.⁴¹ La compilazione può, inoltre, prevedere l'inserimento di numerose altre informazioni, tra le quali, soprattutto, rinvii a repertori o cataloghi, oppure, ad esempio, se si tratta di una stampa della quale è posseduto un altro esemplare, di uno stato particolare, e in quali condizioni di conservazione si trova. Come è ben intuibile, tutti questi dati potranno costituire punti d'accesso e corredo informativo nel catalogo online. Questo tipo di lavoro, per quanto il riempimento della tabella possa apparire talvolta ripetitivo, è un'occasione continua di apprendimento e anche di ricerca di accuratezza, poiché ogni riga del file è la base della schermata che verrà offerta online ai ricercatori.

Il servizio al pubblico

Tra le altre attività, oltre alla ricezione delle richieste (tramite apposito formulario), l'assistenza in Sala studio prevede la sorveglianza, sulla base del rispetto del regolamento, al fine della tutela del materiale (ad esempio, assicurandosi dell'uso dei guanti e del leggio, utile per distanziare l'utente dalle tavole, o degli appositi supporti inclinati per il materiale rilegato), indicazioni per la consultazione dell'archivio fotografico cartaceo in bianco e nero (dal semplice *reference* direzionale alle indagini condivise) e della fototeca digitale. Le domande più comuni, in genere, riguardano i monogrammi e le sigle degli incisori, i timbri ecc., da ricercare nei repertori (una lista esemplificativa delle opere di consultazione è stata elaborata durante il tirocinio, come testimonianza delle opere effettivamente richieste durante l'esperienza al pubblico e trovate sulle schede dell'Inventario e, al contempo, sintesi della dotazione caratterizzante).

Il personale specializzato nel restauro viene convocato per esigenze particolari, quali, ad esempio, il distacco del controfondo, lo studio dei vecchi montaggi, l'osservazione intensiva delle filigrane e, più in generale, dei supporti. Il tirocinio è anche un'occasione per riportare alcune note, emerse dall'osservazione, nonché dalle esperienze del personale di ruolo. Da più parti si segnala come, soprattutto in Italia, vi sia attualmente un

declino nell'interesse per le stampe, rispetto a venti o trent'anni fa, cosa che, in ogni caso, non ha svuotato la sala dai suoi visitatori. Varie tipologie di utenti hanno approfittato con gioia della riapertura, anche parziale, della Sala studio, non solo per la possibilità di accesso a stampe e disegni, ma anche per la disponibilità degli strumenti di studio manoscritti e di repertori anche molto costosi. Senza dubbio, l'inclusione nel sito Euploos dell'inventario delle stampe, che andrà ad aggiungersi a quello dei disegni, sarà un gradito ausilio agli studiosi, specialmente in questo periodo così difficile per gli spostamenti internazionali, ma anche interni.

Ecco, dunque, alcuni aspetti positivi che sono emersi dalle improvvise restrizioni e dal distanziamento e isolamento domestico: da un lato una massiccia disponibilità di ore di lavoro da destinare al potenziamento di strumenti di mediazione che saranno alla base delle ricerche anche in tempi più ordinari;⁴² dall'altro, il mantenimento, con tutte le modalità consentite, dell'assistenza migliore possibile, garantita anche attraverso un rapporto personale di fiducia tra utenti, ricercatori, restauratori, assistenti, personale esperto in pensione ecc.⁴³ Infine, la possibilità di fare il punto su sezioni di posseduto normalmente accantonate per privilegiare le attività al pubblico.

ELISA PAGGETTI